

Centro e periferia, la dissipazione del Bel Paese

FUGA E CRESCITA

due contrastanti fenomeni che svuotano le città di abitanti e le riempiono di attività ludico-commerciali che le soffocano. Un convegno oggi a Roma

di Vittorio Emiliani

L'

Italia non cresce quasi più, e però si autodivora. Sere fa il sociologo Ilvo Diamanti commentava: «Siamo un Paese immobile anche perché troppo immobiliare». La nostra popolazione aumenta soltanto per l'immigrazione. E tuttavia cresce poco. «Tira» invece l'attività di costruzione, residenziale e non: negli ultimi cinquant'anni i nostri suoli agricoli, a pascolo, a bosco, sono diminuiti di un terzo. Al loro posto, nuovi quartieri periferici, centri commerciali, fabbriche, multisala ecc. e ovviamente strade, superstrade, tangenziali, bretelle, parcheggi, ecc. (ferrovie pochissime).

Per contro, i centri storici e gli stessi quartieri costruiti fino agli anni '30 hanno perduto e continuano a perdere residenti. A Roma, dal più grande centro storico d'Italia, dal 1951 se ne sono andati quasi 240 mila abitanti, una città più grande di Brescia, o di



Piazza Campo dei Fiori a Roma, affollato luogo di ritrovo notturno

Padova, e l'emorragia, a goccia, prosegue. Con loro se ne vanno negozi, artigiani di servizio, meccanici d'auto e di moto, chiudono i cinema. Mentre irrompono pizzerie, bar, pub, gelaterie, trattorie, negozi di stracciarioli, di souvenirs e di paccottiglia, esercizi che aprono e in un lampo chiudono, sovente luoghi di spaccio notturno. Con grande fragore fino a notte fonda, dentro i locali dove la musica va a tutto volume e fuori, per strada, nei vicoli, su grandi piazze come Campo de' Fiori e in slarghi minimi come le Coppelle.

A Roma dal 1951 a oggi se ne sono andati via quasi 240mila abitanti

Una disperazione per i pochi residenti sopravvissuti. Che la mattina dopo devono andare a lavorare, accompagnare figli e nipoti a scuola, insomma, vivere normalmente. Una doppia dissipazione: da una parte Villettopoli, Fabbriopoli,

Commerciopoli, Filmopoli si difendono, divorano altre centinaia e centinaia di ettari agricoli ed esigono servizi primari e secondari, strade, raccordi; dall'altra, le città tradizionali - dove i nostri nonni e avi hanno creato tutti quei servizi - si svuotano e diventano pied-à-terre, residenze per ricchi e straricchi, banca-assicurazione-atelier-studio professionale, e, spente queste luci, chiososo «divertimentificio» notturno, con auto inflatate ovunque. Meccanismi dirompenti che i Comuni faticano a controllare.

A questa doppia, insensata dissipazione di beni e di ricchezza è

dedicato il convegno che stamattina il Comitato per la Bellezza e Polis tengono alla Biblioteca della Camera. Introduce Vezio De Lucia, relatori Paolo Berdini e chi scrive, interviene il sen. Sauro Turroni, conclude Luigi Manconi. In mezzo, molto dibattito. Per gli organizzatori alcune politiche vanno riportate in onore:

a) legge-quadro nazionale per i centri storici (il meritevole progetto Veltroni rimase purtroppo nei cassetti);
b) ricostituzione di un fondo, da ripartire fra le Regioni, per finanziare l'edilizia economica e quella sociale, fondo di cui, finita nel

Ma i costruttori cercano nuovi mercati

«Sempre meno residenti nei centri storici. Più cemento e asfalto nelle campagne». Formula provocatoria, scelta dal Comitato per la Bellezza e l'Associazione Polis, per sintetizzare il tema del convegno che si svolgerà oggi a Roma nella Sala della Biblioteca della Camera del Palazzo di San Macuto, alle 10, in via del Seminario 76. Tra i relatori, Paolo Berdini che analizzerà «Il caso-Roma, spopolamento e uso improprio di rioni storici, consumo di suoli nell'Agro», Vittorio Emiliani (che qui accanto anticipa alcuni temi del suo intervento), Sauro Turroni, vicepresidente della Commissione Ambiente del Senato. A introdurre la mattinata di dibattito, Vezio De Lucia, mentre le conclusioni sono affidate a Luigi Manconi. Come governare lo spostamento dal centro alle periferie? Come ripensare riqualificazioni e interventi? Temi al centro di un confronto serrato nella capitale, che ieri ha visto impegnati nella sede della Camera di commercio di Roma, costruttori e amministratori locali e oggi proseguirà durante l'assemblea annuale dei costruttori romani, convocata questa mattina presso l'Auditorium. «Abitare la periferia. Un nuovo mercato per l'industria romana delle costruzioni», il tema lanciato dalla ricerca che la Camera di commercio ha affidato al Cresme. Un questionario somministrato a 1000 abitanti di dieci quartieri storici dell'edilizia economica popolare. Risultato interessante per gli imprenditori che pensano di trarre profitto dalle periferie: molti abitanti sarebbero disposti anche a pagare per avere finalmente i servizi che mancano. **ma.ge**

'98 la ex Gesca, non c'è più traccia e che era di 3.500 miliardi di lire;

c) misure regionali di incentivo ai Comuni che decidano concreti piani di recupero e di riuso delle abitazioni degradate, a fini residenziali, nei centri storici e nella città del primo '900, ponendo tali alloggi sul mercato degli affitti a canoni concordati, in modo da favorire anziani e giovani coppie;

d) fissazione di regole, rigorose e rispettate, di civile convivenza, per consentire nei centri storici la presenza di residenti, di imprese artigianali e commerciali e di attività di divertimento serale e notturno, uscendo dal caso per caso, dalle pur utili misure-tampone (come l'estensione a Roma della Ztl serale);

e) piani pubblici di ogni livello con norme precise per il «risparmio» di suoli agricoli, preziosi per l'ambiente e il paesaggio, per la vivibilità delle stesse città. Insomma, dai casi sporadici, meritori, di intervento (si veda Genova per i rioni storici) ad una politica programmata che rivaluti il tessuto connettivo, preziosissimo, delle residenze urbane antiche, o soltanto vecchie, e riabiliti il ruolo primario delle campagne ancora integre

Mentre irrompono pizzerie, pub e locali Cinque punti da realizzare

E SE DOMANI

E SE DOMANI LA TUA POLIZZA AUTO TI FA PAGARE MENO E TI DÀ DI PIÙ?



Ma in una nuova concezione dell'assicurazione, ti conviene di più pagare meno per darti di più. Il progetto di Sicurezza Integrata di Aurora Assicurazioni.

La sicurezza di AUROBOX. Te la garantiamo con la più generosa polizza a premio fisso e ti garantisce uno sconto del 10% sul premio R.C. Auto e del 50% su Incendio e Furto.

Il tuo contratto Aurora ti garantisce un premio di pagamento solo il 10% in più per l'abbonamento ai nostri servizi di assistenza operativa che gestisce il traffico con.

*Tutti i prezzi sono in lire e sono in vigore fino alla scadenza della modifica stabilita dal Ministero delle Attività Produttive.

Il risparmio della **FRANCHIGIA FRUTTUOSA**, che riduce del 10% il premio R.C. Auto e ti garantisce un interesse del 2% netto ogni anno.

Il più scegliendo e non ce ne accorgiamo. Il tuo contratto Aurora ti garantisce la più generosa polizza a premio fisso e ti garantisce uno sconto del 10% sul premio R.C. Auto e del 50% su Incendio e Furto.

Chiedilo al tuo Agente Aurora.

Comuni, entra in Aurora, prenditi tutta la serenità che ti meriti.

Aurora
ASSICURAZIONI
DOVE SENTIRSI SERENI
www.auroraassicurazioni.it

